



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail: info@diocesicivitaacastellana.it

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione

pastorale. Martedì sono ricominciate le catechesi in streaming del vescovo

Ogni settimana due appuntamenti di mezz'ora su Youtube e su Facebook

«Raccoglierci dopo la dispersione»



Il vescovo Rossi durante la catechesi in streaming

Rossi: «Con la pandemia in corso l'impressione non è di ripartire, ma di dover ricominciare da capo»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Non è trascorso nemmeno un mese dalla "Settimana di studio e riflessione sui Salmi" e il vescovo Romano Rossi ha voluto riprendere subito il dialogo con la sua diocesi attraverso Youtube. Lo farà due volte la settimana il martedì e il venerdì in un appuntamento di mezz'ora a partire dalle 9. Le catechesi restano poi disponibili sul

canale Youtube e sulla pagina facebook della diocesi. Il primo streaming lo scorso martedì 8 settembre. «Ora è il momento di raccoglierci dopo la difficile fase della dispersione e abbiamo l'impressione non di dover ripartire di nuovo, ma per certi versi di dover

Incontro sulla direzione spirituale

Domenica è presso la sala Doebbing di Nepi, padre Carlo Chiappini parlerà al clero della direzione spirituale. L'incontro inizierà alle 9 e finirà alle 16.30. Nell'intervallo di mezzogiorno i partecipanti potranno consumare un panino insieme. La direzione spirituale cristianamente intesa promuove la maturazione interiore, per aiutare la persona a vivere i valori cristiani in modo gradualmente più pieno ed efficace.

ricominciare da capo - ha esordito il vescovo Rossi-. La riflessione teologica spirituale si intreccia con il tempo in cui viviamo, non alla fine della pandemia, ma nel corso della pandemia che comunque ci permette maggiori spazi con gli stessi problemi di prima». La riflessione è andata avanti fotografando la situazione presente: «Nessun problema si risolve da solo e abbiamo l'aggravante di un'interruzione che è come un crepacchio, che non sappiamo né



la gioia dei giovani

quanto sia profondo né quanto sia largo. Se il governo ci ha imposto di ridurre i posti nelle chiese ci ha fornito un ottimo alibi per consolatori delle scarse presenze; sappiamo però che la decretesca infelice nel numero e nel fervore della fede era già un fenomeno preesistente. Mi fanno pena e rabbia o ridere quelli che dicono: il Signore ci sta potando, per poter poi crescere più forti e più robusti. Questa è più rassegnazione da perdenti che da testimoni della risurrezione: questa non è una lettura secondo il Vangelo; mi sembra di sentir parlare i segretari di partito che hanno perso alle elezioni e si aggrappano a qualche penosa bugia per potersi

consolare». E allora quale lettura dare a questo tempo? «Bisogna avere più fede perché il Signore non abbandona la sua Chiesa neppure nei momenti più difficili; ma la fede non ci impedisce di vedere il momento difficile - ha specificato Rossi- la fede non serve certo a giustificare qualunque andazzo e qualunque negligenza. È una crisi che viene da lontano e oggi si evidenziano problemi e difficoltà che hanno radici lontane, non sempre comprese e affrontate; siamo davanti a un momento difficile: diminuiscono i partecipanti alla vita della Chiesa, sono scomparsi i giovani; è una fatica enorme il coinvolgimento nelle vocazioni al sacerdozio di consacrazione; la morale cristiana è lacerata; c'è la difficoltà a trovare collaboratori per i nostri servizi; i nostri ministri; si nota la sfiducia crescente macroscopica insieme a un logoramento della nostra coscienza. Sicuramente non mancano elementi positivi all'interno del nostro mondo; non tutte le parrocchie sono addormentate, c'è una certa voglia di partecipare, di collaborare. Mi rallegra per il bisogno di crescere di tante persone, ma mi rammarico qualora non trovo il pane per la loro fame». Per Rossi questa crisi ha radici lunghe almeno trent'anni: «Ora permettete al vostro vescovo con molta presunzione, ma con tanta esperienza di una vita spesa nella Chiesa, di dare la sua testimonianza: secondo me qualcosa di grosso, una rottura epocale, una inversione di tendenza si è verificata nella Chiesa e nella società in uno strano connubio non voluto, ma di fatto probabilmente derivante da influenze che negli anni sessanta settanta quando la Chiesa ha vissuto la stagione del Concilio e la società ha vissuto la stagione della contestazione. Il Concilio in tutto questo? Il Concilio è stato un evento di grazia, ma certe affermazioni di allora non potevano finire che nell'individualismo liberale. Il dramma della Chiesa è stato in questi anni, come popolo di Dio, impreparata alle novità che lo Spirito ci dava attraverso il Concilio». Un'altra radice della crisi ha poi stampo sociologico per il vescovo: «C'è stata una cosa drammatica da un punto di vista sociologico: in quegli anni abbiamo perso il nemico che molte volte aggira; il nemico era il mondo, ora la Chiesa andava a dialogare col mondo, con la modernità. Si sono avvertiti due elementi: la ricezione del Concilio e quello che succedeva in quel momento si sono combinati insieme; due elementi molto importanti di cui vorrei provare a dialogare nel prossimo incontro».

Canale Monterano

La martire Calepodia nota solo ai canalesi

DI FRANCESCO STEFANI

Santa Calepodia, vergine e martire, è una santa, si direbbe esclusiva, del paese di Canale Monterano. Essa è infatti celebrata solennemente, a quanto ne sappiamo, soltanto in questo paese dell'antica diocesi sutrina, di cui è patrona assieme a san Bartolomeo apostolo. E dove è conservata la sua unica immagine conosciuta, una graziosa statua barocca di legno colorato.

I due santi patroni del paese, festeggiati localmente nello stesso giorno del 24 agosto di ogni anno, sono entrambi martiri, sono pertinenti alla stessa epoca, ma la loro notorietà non è paragonabile.

Mentre Bartolomeo è conosciuto in tutto il mondo cristiano in quanto apostolo di Cristo, Calepodia è una figura praticamente sconosciuta ai di fuori del territorio canalese.

Ma, anche qui, la sua conoscenza è generalmente ridotta all'essenziale, cioè al nome e agli appellativi di vergine e martire. Come la sacra reliquia sia pervenuta a Canale non lo sappiamo, ma possiamo ragionevolmente pensare che sia giunta al seguito di un certo numero di coloni toscani, quale prezioso dono dei loro conterranei frati camaldolesi, anch'essi originari della Toscana, che intendevano in questa maniera confortarli nella fede e nel ricordo della loro terra d'origine.

Ricostruire l'agiografia di santa Calepodia è una fatica impegnativa, in quanto il racconto della sua vita non è mai stato scritto, e tramandato soltanto oralmente, si è perso nel tempo. Non sappiamo in quale periodo. Un'indicazione molto importante, dalla quale deduciamo che Calepodia, pur avendo un nome greco, era cittadina romana. Veniamo, infine, alla statua della santa conservata nella chiesa parrocchiale di Canale Monterano.

Vediamo una figura femminile riccamente vestita alla maniera antica, che sappiamo romana. Il suo aspetto giovanile indica la morte precoce. La mano con la palma indica il martirio. Gli occhi rivolti al cielo indicano l'amore per il Salvatore. Il palmo dell'altra mano aperto verso l'alto indica l'amore per il prossimo. I piedi sono scalzi e ammirabili, piacevoli alla vista, belli, quindi la giovane è Calepodia kaloi podos, "colei che ha i piedi belli". È la riproposizione di una allegoria tra le più note del Vecchio Testamento, che leggiamo nel libro del profeta Isaia (52,7) con questi versi: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace, messaggero di bene che annuncia la salvezza!".

L'indagine sul nostro personaggio, sul suo valore e sulla sua celebrazione, termina qui. Senza alcuna pretesa, vuole essere semplicemente un pensiero affettuoso a una devozione popolare che ha accompagnato la nascita e la storia del caro paese di Canale. È anche un omaggio ai tanti eroi ignoti di ogni epoca, che hanno sacrificato la loro vita per diffondere messaggi di Pace. Come sono belli i piedi degli annunciatori di pace, degli annunciatori di bene!

La vergine è patrona del paese nella diocesi sutrina, unico luogo in cui è conosciuta e venerata.

La statua barocca di legno colorato qui conservata è l'unica opera nota che la raffigura

La Santa in processione

Sette Confaloni

giovani. Appuntamenti a Nepi per imparare a pregare coi Salmi

Dopo la settimana dedicata allo studio dei Salmi, il vescovo Romano Rossi terrà degli incontri mensili per insegnare a pregare con i Salmi stessi. Continua così la scoperta dei Salmi con cui ha pregato Cristo, la Chiesa e i cristiani d'ogni tempo. È una proposta per approfondire sempre di più la Parola di Dio e scoprirne la ricchezza, nonché l'attualità. Gli incontri si svolgeranno nella sala Doebbing di Nepi generalmente nelle ultime domeniche di ogni mese dalle 15.30 alle 18.30, precisamente in queste date: domenica 25 ottobre, domenica 25 novembre, martedì 29 dicembre e mercoledì 30 dicembre (in questi giorni dalle 9 alle 12.30), poi sempre di domenica il 31 gennaio, 28 febbraio, 21 marzo, 25 aprile e 30 maggio. L'iniziativa è destinata in particolare ai giovani, ma è aperta ad ogni fedele che voglia imparare a pregare, così da trasformare l'intera vita in preghiera. È un'occasione da non perdere e di cui dobbiamo essere grati. (Gi.Pe.)

A Orte la benedizione dei confaloni

Un nuovo modo di rinnovare la protezione di Sant'Egidio

DI STEFANO STEFANINI

Nei giorni della festa patronale di Sant'Egidio la popolazione, i confratelli e gli affezionati alla rievocazione hanno visto diramare i manifesti di un "Sant'Egidio 2020", una serie di manifestazioni, ovviamente senza

iniziative che creassero assembramenti senza spettacoli, palio, corteo storico e cene in taverna, ma con eventi che senza creare contatti ravvicinati tra gli ospiti, comunque hanno dato la possibilità di vivere l'atmosfera magica delle rievocazioni medievali, come "Bandiere e musica", la mostra fotografica delle varie edizioni dell'Ortavo di Sant'Egidio, la mostra di pittura "Arte in mostra. Luci e ombre del Medioevo", oltre a tre convegni dedicati alla cultura medievale. Di particolare coinvolgimento

della popolazione sono stati gli eventi allestiti nella giornata della vigilia e della giornata della ricorrenza della festa patronale, per questo "Sant'Egidio 2020" dall'ente Ortavo medievale, presieduto dal rettore Giovanni Primavera. In piazza della Libertà si è tenuta la tradizionale benedizione dei gonfaloni delle sette contrade da parte del parroco don Maurizio Medici. I gonfaloni hanno rappresentato in epoca medievale l'identità ed il riconoscimento delle realtà civili e religiose della



Sette Confaloni

ortana. Altro momento d'intensità si è svolto durante la Messa in onore del santo patrono, con la "Veneratio Sancti Egidii", la presenza di alcuni dignitari in costume storico al cospetto del Santo patrono, seduti su appositi scranni.